

LA DISCUSSIONE

8 ottobre 2009

«Il Premier non deve dimettersi. La sentenza non mi sorprende»

Intervista a Antonio Baldassarre di Simona D'Alessio

ROMA «La diretta conseguenza di questa sentenza? Non c'è obbligo di dimissioni per il presidente del Consiglio, può continuare a governare, anche mentre si riattivano, se si riattiveranno, procedimenti penali che lo riguardavano». Antonio Baldassarre, giurista e presidente emerito della Corte Costituzionale, parla a poche ore dal pronunciamento dei giudici della Consulta sul provvedimento che sospende i processi per le più alte cariche dello Stato (il lodo Alfano), senza manifestare affatto stupore per la bocciatura della Legge.

Come mai, presidente non è sorpreso per l'esito della vicenda?

Era una delle possibilità sul tavolo. Forse la più probabile, poiché già nella sentenza precedente quella cioè relativa al cosiddetto lodo Schifani di cinque anni or sono, la Corte Costituzionale aveva bocciato punti oggetto dei ricorsi (il principio che il lodo violasse l'art. 138 della Costituzione, introducendo con legge ordinaria una garanzia aggiuntiva» in deroga «alla generale disciplina in vigore per tutti i cittadini», l'art. 3 sull'uguaglianza dei cittadini di fronte alla giurisdizione penale, i principi dell'obbligatorietà dell'azione penale (art. 112) e del giusto processo (secondo l'art. 111, ndr). Dunque, la Corte aveva sostenuto che il problema esisteva, per essere chiari e sintetici. Non era una novità. Lo stesso si può dire sulla questione del principio di uguaglianza, in base al quale aveva annullato anche il lodo Schifani.

Si può, pertanto, affermare che il testo non era stato modificato adeguatamente?

Sì, perché i principi di cui ho appena parlato erano stati lasciati così com'erano.

E adesso divampa il dibattito politico. Il capo del governo dichiara che andrà avanti lo stesso...

Ma dal pronunciamento dei magistrati della Consulta non nasce mica l'obbligo di dimissioni per il presidente del Consiglio. Può continuare a governare tranquillamente. La conseguenza della sentenza sul lodo è che adesso si possono riattivare processi a suo carico che erano stati congelati in attesa della decisione dei giudici costituzionali. Poi...

Poi?

Poi bisognerà vedere se questi processi si svolgeranno. Aggiungo che, magari, il presidente del Consiglio dimostrerà la sua innocenza. Sbaglia chi sostiene che la situazione politico-istituzionale italiana dopo la scelta della Consulta presenta delle anomalie.

La decisione dei giudici è stata presa a maggioranza. Su 15 sono stati 9 a bocciare il lodo contro gli altri 6. Come valuta questa posizione?

Non mi stupisce per nulla. In base all'esperienza che ho maturato io, so che molte di queste decisioni nella Corte Costituzionale vengono prese a maggioranza. Le scelte più importanti è difficile che vengano, infatti, adottate all'unanimità.

Berlusconi accusa quelli che ha bollato come «giudici di sinistra» per aver ritenuto illegittima la legge...

Cosa vuole che le dica? E l'espressione di una persona che si sente delusa, o meglio di un politico che si sente deluso. Va presa, perciò, come uno sfogo emotivo di fronte all'arrivo di una sentenza che egli ritiene non sia giusta.

Sul principio di uguaglianza delle alte cariche dello Stato e degli stessi parlamentari vengono evocate le scelte che furono operate da coloro che, nel dopoguerra, la scrissero la nostra Carta costituzionale. E che avevano previsto l'immunità per chi rappresenta l'elettorato in Parlamento. Cosa pensa lei, a questo proposito, dell'orientamento della Consulta sul lodo Alfano?

Ha detto bene: i costituenti avevano previsto l'immunità per tutti i parlamentari. Il che significava che si poteva essere oggetto di un processo mentre si svolgeva il proprio mandato, durante la legislatura, soltanto previa autorizzazione della Camera di appartenenza. Per effetto di Tangentopoli, come si sa, la norma fu modificata. Ma è importante ribadire che già l'uguaglianza per chi ricopriva cariche pubbliche non era contemplata nella prima stesura della nostra Costituzione.